

Shoah, il dubbio: l'odio cresce dove si coltiva la memoria?

di Furio Colombo

in “il Fatto Quotidiano” del 27 gennaio 2020

Nel Giorno della Memoria esce un nuovo libro di Valentina Pisanty che pone importanti riflessioni, importanti obiezioni e una scossa al modo in cui alcuni di noi hanno sempre pensato il tempo della Shoah e della persecuzione razzista dei fascismi. È un libro che richiede grande attenzione, e alcune obiezioni. Molti ricorderanno che Valentina Pisanty è l'autrice giovane di un non dimenticato saggio, “L'irritante questione delle camere a gas” (Bompiani) che ha contatto e pesato non poco, per intelligenza, acutezza e documentazione, nella repulsa del negazionismo e nella dimostrazione della sua natura basata sul falso e sul fascismo.

Questa volta Valentina Pisanty, discendente diretta della grande scuola (filosofia e semiologia) di Umberto Eco, lei stessa docente lungo lo stesso percorso, pone, con coraggio (e perplessità di molti suoi lettori) alcune controverse questioni, con l'impegno di mettere ordine nel pulviscolo di risposte false e spesso politiche, nella vasta questione del che fare col passato. Estrapolo liberamente da questo suo “I Guardiani della Memoria” (Bompiani) che esce il 27 gennaio.

Una questione proposta da Pisanty è se qualcuno, e chi e come, ha il diritto di presentare gli eventi del passato (per esempio la Shoah) scegliendo la narrazione e il testimone che gli sembra più utile o efficace. Una seconda è se un simile impossessamento della memoria non faccia più male che bene al dramma persistente e crescente dell'antisemitismo. Una terza è così formulata: “Che fare nel caso in cui, tra gli eredi delle vittime non vi sia accordo unanime su come e quando esercitare il presunto diritto di strumentalizzare l'Olocausto” (dando per scontato che strumentalizzare l'Olocausto non crei un problema con i materiali della Storia)? Come vedete è un libro d'investigazione severa e linguaggio duro. Pensate alla definizione di “Guardiani della Memoria” per indicare coloro che, dal museo, al libro all'attività politica, alla vita, non smettono di riprendere il tema del ricordo di ciò che veramente è stata la Shoah. Ma lo è, a cominciare dal primo paragrafo, inizio del capitolo: “Cosa è andato storto”.

Cito: “1) Negli ultimi 20 anni la Shoah è stata oggetto di capillari attività commemorative in tutto il mondo occidentale. 2) Negli ultimi 20 anni il razzismo e l'intolleranza sono aumentati a dismisura proprio nei Paesi dove le politiche della memoria sono state implementate con maggior vigore. (...) C'è un collegamento, ed è compito di una società desiderosa di contrastare l'attuale ondata xenofoba interrogarsi sulle ragioni di questa contraddizione”. Interrogarsi è urgente e indispensabile, risponderebbe questo lettore. Ma è urgente e indispensabile rendersi conto del ritorno del fascismo quasi dovunque in ciò che chiamiamo l'Occidente, dagli Stati Uniti all'Europa. Pisanty ci chiede un impegno che va molto al di là dell'attività (dannosa, secondo lei) dei Guardiani. Occorre contrapporre, insieme al ricordo di allora, la politica di adesso, che è ampiamente macchiata di fascismo.